

FAVOLE ROSSE

Rodari, filosovietico "anti-Putin"



LA GUERRA FREDDA è stata anche una cultural war. Nella quale vennero arruolati tutti gli strumenti del soft power dell'epoca, compresa la letteratura per l'infanzia e i ragazzi. Come nel caso del protagonista di Le avventure di Cipollino, il romanzo per bambini di Gianni Rodari (1920-1980) uscito nel '51, e salutato da uno straordinario successo in Unione

Sovietica che, all'insegna di una serie di rovesciamenti di campo, si perpetua nella Russia contemporanea. Come racconta la slavista Anna Roberti nel suo Cipollino nel paese dei Soviet (Lindau, pp. 244, euro 14), quella tra lo scrittore e pedagogo e l'Urss - dove si recò spesso - fu una corrispondenza d'amorosi sensi. Cipollino è l'anagramma di Pollicino,

e - come ricostruisce l'autrice - Rodari, lo scrittore italiano più amato oltre la cortina di ferro, stipò i suoi libri di riferimenti alla potenza comunista (a partire da Gagarin). E oggi (nemesi...) Cipollino è diventato l'eroe delle manifestazioni russe dei Fridays for Future della primavera 2019 e oggetto di citazioni come fosse un "dissidente" antiputiniano. (M.Pan.)

Small inset image showing a newspaper clipping with the headline 'Captiamo il mondo carte alla mano' and a sub-headline 'Rodari, filosovietico anti-Putin'.